

vano avanti venivano mandate via, di quegli individui a cui nessuno pensava mai.

In realtà, libri di questo genere ne erano stati scritti, ma io non li avevo letti. Credo che Paule Marshall avesse scritto *Brown Girl, Brown Stones*: io non ne avevo mai letto il nome da nessuna parte. E neppure avevo letto Zora Neal Hurston — avevo letto soltanto un suo racconto. Ma ero andata a una scuola dove non insegnavano queste cose: fossi stata nel sud avrei sentito parlare della Hurston, ma nel nord, semplicemente, non avevo la possibilità di conoscerla. Perciò, per quanto riguarda la narrativa nera, la mia educazione durante i miei studi universitari era stata incompleta.

Ma la sentivo, questa assenza — e l'assenza ero io. Non che questa fosse una mia preoccupazione costante: andai avanti con *Sula*, dove mi interessavano i rapporti fra donne adulte.

D. *Quello è un libro splendido.*

R. Grazie.

D. *Prima di Amatissima, Sula era forse quello che preferivo, fra i suoi libri.*

R. Davvero?

D. *Sì. Immagino che questo possa ferire, perché l'autore pensa allora ai suoi altri libri.*

R. Ho un rapporto molto speciale con ognuno dei miei libri, per cui non sono in competizione l'uno con l'altro. Per niente. Perciò non penso mai che l'ultimo, o il più recente... Sembra sempre che tutti pensino, questo è il più bel libro che abbia mai scritto. Ma in realtà ho sempre degli ostacoli diversi che cerco di saltare — e certe cose che avevo cominciato in *Sula*, le ho concluse in *Amatissima*.

Song of Solomon ha costituito il mio tentativo di piazzare il mondo di un uomo al centro del palcoscenico; ed è stata per me una cosa straordinaria, questo volervelo immettere, non come vignetta ma come forza motrice del libro. Per me, il suono di quel libro è quello di un treno che si avvia: lui sente tutte quelle storie, non le vuole sentire, ma a un certo punto è come se mettesse in moto il motore, finché l'effetto del libro (qualcuno ha detto che "fila come un rapido") è questo avventarsi stridendo fino alla conclusione.

Per me, questa era un'idea molto maschile: lui esce, va fuori. Tutti gli altri miei libri si svolgevano all'interno di stanze, di case, o in luoghi ristretti; *Song of Solomon* per la prima volta si appropria della geografia, del paesaggio. Scriverlo, per me, fu un'esperienza esaltante. E poi, quando arrivai a *Tar Baby*, mi sentii le spalle abbastanza robuste da mettere uomini e donne sullo stesso piano — niente binari di raccordo.

Persi molti lettori, molte donne che mi accusarono di avere abbandonato la causa delle donne. Non riesco mai a far le cose come si deve!

Mi ricordo di una donna che scrisse un lungo pezzo su *Song of Solomon*, dicendo che quel libro aveva un grosso problema perché in realtà non era la storia di quell'uomo: il libro

era viziato, strutturalmente viziato. Potrà anche esserlo stato, ma la ragione addotta da quella donna era che io credevo che il libro riguardasse quegli uomini, mentre in realtà non era così: riguardava quelle donne! E avevo abbandonato la causa femminista!

D. *Mi sembra che certi aspetti della sua estetica riflettano il meglio di quanto la letteratura occidentale ha fatto — l'integrazione dei livelli, la opacità. Sto pensando anche a Faulkner.*

R. Faulkner, già. La mia tesi era proprio su Faulkner — Faulkner e Virginia Woolf. "Il suicidio in...", "Il mondo alienato di..." Così trattai di Thomas Sutpen in *Assalonne*,

sono sempre stata la sua migliore amica!

Ma c'è qualcos'altro, ritengo, nel mondo della lettura, che ha avuto influenza su di me — e devo pensarci un po', perché so che è così ma non sono mai riuscita a spiegarmelo. Ovviamente c'è stato tanto di quello che tutti leggiamo: mi piaceva molto leggere Faulkner, Hemingway, Fitzgerald, e così via. Perciò so che cos'è la modalità modernista. Ma c'è un altro mondo letterario che è stato ugualmente importante per me, e che non è occidentale — bè, magari occidentale lo è, ma non è americano — ed è il teatro greco. (La mia seconda specializzazione, all'università, erano stati i classici.) Quegli spazi mera-

appena, che qualche forma di saggezza è stata raggiunta, e che nonostante tutto la natura è stata restaurata.

Quello... Non so, quando ci penso è come uno scheletro che in certi casi ho tentato di mascherare e da cui ho tentato di distanziarmi, perché sentivo — in particolare dopo *Song of Solomon* — che mi pervadeva in una misura in cui non volevo esser pervasa. Per cui, quando giunsi a *Amatissima*, ritenni di essermi liberata dalla presa che quella spina aveva sulla mia scrittura. Non voglio dire che si tratti di qualcosa a cui penso coscientemente: è soltanto che, quando ci rifletto sopra, quando penso al complesso del mio lavoro e a certe basi su cui si fonda, sembra a me che sia

Spot per il romanzo

di Silvano Sabbadini

TOM WOLFE, *Il falò delle vanità*, Mondadori, Milano 1988, ed. orig. 1987, trad. dall'inglese di Ranieri Carano, pp. 596, Lit 26.000.

Sembra curioso, ma in un ventennio che non ha visto altro che "morti", da quella di Dio a quella delle ideologie, ciò da cui occorre poi ben guardarsi — come testimoniano quei fenomeni che vanno dagli arancioni agli scientologisti, o dagli yuppies ai neoliberali — sono le "resurrezioni". E se è vero che anche il romanzo, in Italia prima di Dio e delle ideologie, era stato dato per morto, recensire oggi un cosiddetto *bestseller* può avere un senso solo a patto di chiedersi come mai, se il romanzo era morto, i lettori non se ne sono mai accorti.

E vediamo allora, come si conviene innanzitutto, le testimonianze sulla morte. Naturalmente, in ogni paese e nazione le date e le circostanze variano: noi, per comodità e celebrità, trattandosi per lo più d'un *bestseller* d'area linguistica inglese, prenderemo qui per buona una delle più celebri, quella del 1922, l'anno d'uscita dell'*Ulysses* joyciano.

"Se *Ulysses* non è più un romanzo", scriverà un recensore prestigioso come T.S. Eliot, "ciò avviene perché il romanzo è una forma che non servirà più, che non potrà più essere usata", e, se non servirà più, sarà "perché il romanzo, invece d'essere una forma, era semplicemente l'espressione di un'epoca che non aveva ancora perduto ogni forma". Il romanzo, in altre parole, è entrato in crisi — "è finito con Flaubert e James" — non per ragioni interne all'evoluzione letteraria, ma perché è entrata in crisi l'epoca che l'aveva reso possibile. Tutto ciò detto, recensendo Joyce, vuol poi dire che è entrato in crisi un certo rapporto tra autore e narrativa, e che il genere può sopravvivere solo qualora ogni volta rimetta in discussione la propria possibilità narrativa e ne riformuli epistemologicamente la fondazione, così come avverrà appunto per Proust, Musil, Kafka, Faulkner, Beckett e pochi altri. A voler chiosare di nuovo, e per l'ultima volta, ciò che muore è il rapporto per così dire naturale, tra avventura individuale e avventura formale. D'ora in avanti, il narratore non potrà più darsi come innocente e onniscente, ma dovrà, ogni volta, inventare di nuovo, e giustificare, per terminare di nuovo con le parole eliotiane, "un modo di controllare, ordinare, e dare una forma e un significato all'immenso panorama di futilità e anarchia che è la storia contemporanea".

Nella diagnosi della malattia mortale, ci pare, è già inscritta anche la

Concedetevi e regalate una vacanza, lasciatevi sedurre dal piacere di gustare un libro.

Noi vi auguriamo un felice anno nuovo e tante buone letture.



ANTONELLO GERBI
IL MITO DEL PERÙ

I vetusti sovrani dell'impero incaico e il mito del buon selvaggio nel contributo ricco di echi e suggestioni di un grande maestro scomparso. 368 pagine, lire 35.000

FRANCO DELLA PERUTA
ESERCITO E SOCIETÀ NELL'ITALIA NAPOLEONICA

"Un fenomeno grandioso e doloroso... In un bel libro tutte le miserie e le grottesche vicissitudini della prima leva obbligatoria". Paolo Spriano, *Il Corriere della Sera*

GEORGE P. MARSH
L'UOMO E LA NATURA

Fine studioso di letteratura, arte, dialettologo e viaggiatore, George Marsh a metà Ottocento precorre l'odierna sensibilità ecologica. Una scoperta sorprendente ed intrigante.

RON J. JOHNSTON, PETER J. TAYLOR
GEOGRAFIA DI UN MONDO IN CRISI

Economia, energia, tensioni etniche, guerre, nucleare, Terzo mondo, Azienda Terra: una prospettiva di sopravvivenza.

EDGAR MORIN
SCIENZA CON COSCIENZA

Un diario di ricerca affascinante. Un colloquio in apparenza disincantato dietro il quale si intravede il dilemma della responsabilità della scienza.

SILVIO FAGIOLO
LA RUSSIA DI GORBACIOV

Un reportage? Il taccuino di appunti di un diplomatico? Non solo questo. Un osservatore privilegiato delinea una possibile nuova Russia.

PIERA SCURI
I GRATTACIELI DEGLI ANNI '80

Seduzioni ed equivoci, alibi e sconcerto del post-moderno.



FrancoAngeli

Assalonne! e della signora Dalloway! In quanto alla letteratura americana, c'erano due o tre libri che leggevo sempre, due o tre autori che leggevo e rileggevo quando volevo qualcosa che non mi deludesse. Leggevo i primi romanzi di Carson McCullers. E leggevo molto Svevo. Ho appena finito di leggere una sua biografia —

vigliosi, l'assetto corale della città che veramente funziona come una sorta di coro, e le aspirazioni dei protagonisti, i loro conflitti riguardo al loro essere fuori della legge, per così dire. E li spingevo fino al limite, per vedere di che stoffa sono fatti. E poi quei brevissimi istanti di grandi epifanie conclusive — un accenno,

sempre lì. Che sia quello ciò che lo tiene insieme. Lo stile, e una cosa e un'altra, potranno essere il risultato dei miei sforzi di... Ma è quello ciò che sembra tenerlo insieme.

GLI ORIZZONTI DELL'IMPRESA NELLE EDIZIONI DEL SOLE 24 ORE



GRANDE È MEGLIO

di M. Niada prefazione di G. Locatelli

Fusioni e acquisizioni nelle testimonianze dei maggiori protagonisti dell'industria mondiale. Scenari possibili per l'Europa del 1992. **L. 28.000**

L'IMPRESA INNOVATIVA

a cura di C.M. Guerci
L'azienda del futuro secondo Gianfilippo Cuneo. Claudio Demattè, Pasquale Gagliardi, Vittorio Ghidella, Gavino Manca, Luciano Rodighiero, Elserino Piol e Franco Reviglio. **L. 28.000**

AZIENDE VINCENTI

di R.E. Cavanagh e D.K. Clifford, Jr. con un intervento di L. Benetton
Le regole del successo delle aziende eccellenti in una approfondita ricerca condotta dalla McKinsey. **L. 35.000**

VENDITA STRATEGICA

di R.B. Miller, S.E. Heiman e T. Tuleja prefazione di M. Cimino
I segreti delle vendite complesse: il metodo operativo adottato dalle più importanti aziende mondiali. **L. 35.000**

